

# LE NOSTRE INCHIESTE

Due aspetti ben definiti emergono dal servizio che pubblichiamo qui accanto: da una parte il cittadino che nell'interesse superiore della collettività è costretto a cedere ed a sacrificare quanto ha costruito lentamente, dopo anni di dura fatica e di stenti; dall'altra parte lo Stato col suo apparato burocratico, con la sua organizzazione, col suo potere di imperio di cui si serve per venire incontro agli interessi ed alle esigenze della comunità di cui è l'espressione.

Perché allora la lotta condotta fino alle estreme conseguenze, il senso di sfiducia, il rancore verso le autorità costituite che nasce nel cittadino? Una burocrazia lenta, disorganizzata, menefreghista dà un senso di oppressione al cittadino che si sente perseguitato anziché difeso e protetto dallo Stato.

Bastano pochissimi esempi che

riguardino da vicino la comunità sambucense e quella di tanti altri centri: si debbono pagare i canoni dell'energia elettrica che, al primo colpo di vento o alla prima goccia di acqua viene a mancare per ore ed ore; dell'acqua che viene erogata per qualche ora al giorno; del telefono che funziona secondo i gusti ed i capricci del personale addetto ai centralini. Le comunicazioni telefoniche vengono date con enormi ritardi e spesso vengono interrotte.

Tali canoni si debbono pagare sollecitamente pena l'esclusione immediata da quei servizi pubblici.

Molte leggi sono un labirinto inestricabile di idee confuse che disorientano anziché guidare; molte altre non rispettano sempre la volontà popolare, anzi sono l'espressione di gruppi di potere.

Le pensioni e tutti gli altri benefici sociali che spettano per diritto appaiono come un favore straordinario ottenuto per il benevolo interessamento di qualche personaggio influente. Le cose si complicano se poi il cittadino deve avere dallo Stato qualche indennizzo o qualche contributo per miglioramenti agrari o per iniziativa di qualche altro genere.

Allora deve attendere pazientemente anni ed anni, andare e venire da un ufficio all'altro, affrontare viaggi, aspettare file interminabili negli uffici competenti per poi sentirsi ripetere il solito ritornello: "il dottore è fuori sede, venga domani"; "Oggi non è giornata di ricevimento"; "la pratica deve essere definita"; e cento altre frasi monotone e disgustose di questo genere.

Il cittadino non è adeguatamente protetto allorché lo Stato, per

migliorare le condizioni della nostra società, deroga nei suoi confronti al diritto di proprietà, sancito dalla Costituzione, e con potere di imperio decreta l'espropriazione dei suoi beni.

Sambuca ha una triste esperienza per quanto riguarda le espropriazioni terriere ed il loro indennizzo. E' ancora vivo in tutti il ricordo dei terreni espropriati per la realizzazione dell'invaso del Carboj e delle lungaggini burocratiche per riscuotere i relativi indennizzi.

Il Bilello, se lo Stato con procedura di urgenza avesse provveduto ad indennizzargli i terreni espropriati prima che le ruspe avessero invaso la sua proprietà, sarebbe stato protagonista di un gesto così clamoroso e disperato?

ANDREA DITTA

E

PIPPA MERLO

## Il trasferimento parziale di Sambuca

# Le due verità

L'esproprio dell'azienda del Bilello ed il suo disperato tentativo di opporsi all'entrata delle ruspe - Un'azienda ridotta in fumo - Il silenzio delle autorità - Bilello: « Il trasferimento è tutta una montatura » - Il Sindaco: « Il trasferimento è una conquista per il benessere di Sambuca » - Da che parte sta la verità.

Servizio a cura di Andrea Ditta e Pippo Merlo

Da alcuni mesi, a Sambuca di Sicilia, sono in corso i lavori per le opere di urbanizzazione relative al trasferimento parziale del paese, in seguito ai danni prodotti dal terremoto del 1968. L'importo dei lavori ammonta a più di un miliardo di lire.

Il paesaggio geografico va mutando giorno dopo giorno. Dove prima erano l'ulivo, il mandorlo, la vite, ora vi sono sbancamenti, strade tracciate, muri di sostegno. Comincia a delinearsi così l'immagine di quella che sarà a nuova parte di Sambuca, che sorgerà a nord dell'attuale abitato, in contrada « Conserva », a qualche centinaio di metri a nord del paese.

Il problema del trasferimento parziale, però, dall'opinione pubblica è giudicato in modo diverso: c'è chi lo giustifica, c'è chi non lo condivide.

Legato al trasferimento è un drammatico episodio di cui è stato protagonista l'agricoltore sessantenne Nicolino Bilello, proprietario di una azienda agricola estesa circa sette ettari, lì il Bilello ha trenta capi di bestiame, un pollaio, conigli, vari macchinari ed attrezzi agricoli. L'azienda è il frutto di duri anni di lavoro, di rinunce e di sacrifici di ogni genere.

### L'ESPROPRIO

Quando, alla presenza dei carabinieri, le ruspe sono entrate nelle sue terre, per procedere all'esproprio forzato e continuare i lavori relativi al trasferimento, il Bilello ha tentato con tutte le sue forze di impedire la demolizione del suo caseggiato rurale e la devastazione della sua azienda. Immobilizzato dai carabinieri, è stato colto da una crisi nervosa, poi ha perduto i sensi ed è stato accompagnato all'ambulatorio del medico con-

dotto, dottor Gerlando Re che gli ha prestato le cure del caso.

Abbiamo avvicinato il Bilello per sentire dalla sua viva voce le ragioni che l'hanno spinto al disperato gesto.

— Signor Bilello, vuole raccontarci brevemente l'episodio di cui è stato protagonista? Perché ha tentato di opporsi alla pubblica autorità e di intralciare i lavori relativi al piano di trasferimento?

— « Quella mattina, assieme a mia moglie, ho visto una camionetta dei carabinieri sostare presso il cantiere e poi avviarsi verso il mio fondo. Quando hanno bussato io dicevo a mia moglie di non aprire nella speranza che vedendo chiuse tutte le imposte se ne sarebbero andati. Poi decisi di aprire. Mi è venuto incontro il maresciallo dicendomi: "Oggi dobbiamo entrare nella sua azienda". Io lo pregavo: — Signor maresciallo, perché dovete entrare? Lo faccia per cortesia, lo faccia per gentilezza; veda, ho un milione di cambiali ormai scadute. Debbo pagarle! L'azienda è gravata ancora da debiti. Nel caseggiato ci sono le vacche, i conigli, le galline, gli attrezzi agricoli; dove li porterò, dove li metterò se lo demolirete? — Il maresciallo fu irremovibile.

All'improvviso vidi le ruspe avvicinarsi alla mia casa. Mi parai loro davanti per fermarle, ma il maresciallo e due carabinieri me lo impedirono. Mi trovai senza sapere come, completamente immobilizzato. Poi non capii più niente, per la collera svenni».

— Con quali intenzioni era andato incontro alle ruspe?

— « Con l'intenzione di fermarle. Non ci andavo con la doppietta o con le pietre o con i bastoni, ma cercavo di convincere a parole i conducenti a fermarsi ».



Un'operazione per portare avanti una vite; un rito sacro, quasi, nel quale vengono riposte speranze di vita. Chissà quante interminabili e pazienti lavori dedicati alle sue viti Nicolino Bilello!



### LE PROMESSE

— Signor Bilello ha avvicinato gli amministratori comunali per tentare di salvare la sua azienda almeno parzialmente? Ha avuto fatte delle promesse in tal senso?

— « Mi hanno promesso delle variazioni al progetto. Qualche giorno prima che le ruspe entrassero di forza nella mia azienda fui chiamato al municipio ed alla presenza dell'ingegnere della ditta e del capo cantiere mi è stato promesso che l'Amministrazione comunale si sarebbe interessata presso gli organi competenti per effettuare delle variazioni al progetto di trasferimento e che mi avrebbero lasciato la casa rurale ed il terreno sottostante la casa esclusa la vigna ».

— Si dice che lo stato per l'espropriazione della sua azienda Le pagherà una somma di 45 milioni di lire. Cosa può dirci in merito?

— « Io non posso oppormi all'esproprio e all'autorità pubblica, ma non avrei ceduto la mia azienda neppure per duecento milioni. Comunque mi sarei accontentato di quelli che mi avrebbero dato: 45, 47, 50 milioni, non so, le voci sono contrastanti. Fino a questo momento non ho ricevuto neppure una lira; non ho alcun documento che stabilisca una somma determinata ».

### SPECULAZIONI O NECESSITA' TECNICHE?

— Secondo Lei, si sarebbe potuto evitare l'espropriazione della sua a-

zienda? In che modo?

— « Si sarebbe potuta evitare, e come! Un po' più a nord della mia ci sono delle proprietà incolte, pianeggianti e con case disabitate. Siccome la mia terra non è pianeggiante dovranno costruirvi un muro di sostegno che, verrà a costare, come si dice, circa mezzo miliardo. Inutilmente ho fatto presenti agli ingegneri e agli amministratori che la mia terra è franosa e che il nuovo paese che dovranno costruire frangerà tutto! Potrei anche sbagliarmi, ma ci sono, secondo me, grossi interessi e speculazioni ».

### DENUNCIE E SILENZIO BUCROCRATICO

— Dopo che i trattori e le ruspe sono entrate nella sua proprietà, Lei caso ha fatto?

— « Ho fatto ricorso al Procuratore della Repubblica. Precedentemente ho inviato altri ricorsi alla Commissione Antimafia, al Genio Civile, all'Ispettorato per le zone terremotate, al Presidente della Repubblica ed a tanti altri organi statali e personalità. Ma fino a questo momento non ho avuto risposta da nessuno. In questi ricorsi dico che non ci sarebbe stato bisogno del trasferimento parziale di Sambuca, perché nelle baracche che hanno costruito non ci abita nessuno ».

— Come può costatarlo?

— « La mia proprietà si estende di fronte ad una baraccopoli. Da diverso tempo ho potuto notare che le baracche sono del tutto disabitate. In